

a cura di Antonio F. Scalini



Le origini del distintivo regionale dell'AGESCI Sicilia



AGESCI Sicilia - Centro Studi e Documentazione

Fonti

Il simbolo della Trinacria (Internet). Messina: Virginia Ruggeri - VEA Network (consultato 18 maggio 2005). Disponibile all'indirizzo <http://www.retesicilia.it>

Rino Baeli, [*La bandiera della Sicilia*] (Internet). Messina: Multigraf editrice - editoria turistica. (consultato 18 maggio 2005). Disponibile all'indirizzo <http://www.messinacity.com>

Triscele, Wikipedia l'enciclopedia libera (Internet). Wikimedia Italia (Wikimedia Foundation). (Modificato 14 mar 2007; consultato 3 aprile 2007). Disponibile all'indirizzo <http://it.wikipedia.org>

L'Esploratore, ASCI, n. 8-9, 1923.

Catalogo dei distintivi scout italiani, Roma, AICOS, 7a ed., 1995.

Gian Marco Talluto, *Il distintivo regionale Sicilia. Il simbolo della Trinacria*, in *Il Pellicano pataccaro*, Roma, AICOS, n. 84, [s.d], p. 22-23

Direttive 1925, ASCI - Commissariato Centrale, Roma, ASCI, 1925.

Norme direttive 1945, ASCI - Esploratori d'Italia Roma, Fiordaliso, 1945.

Norme direttive 1949, ASCI - Esploratori d'Italia Roma, Fiordaliso, 1949.

Norme direttive, AGI, Roma, AGI, 1945.

Direttive, AGI, Roma, AGI, 1953.

Le nostre divise: coccinelle guide scolte, Roma, AGI, 1969.

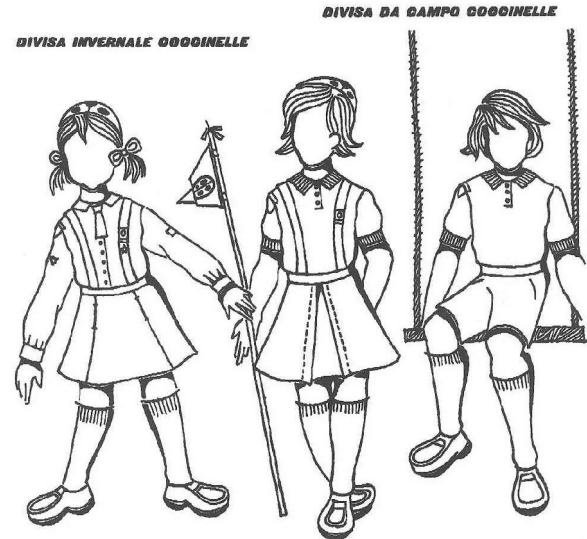
Le origini del distintivo regionale dell'AGESCI Sicilia

Collana Memoria

AGESCI Regione Sicilia

Centro Studi e Documentazioni sullo scautismo in Sicilia

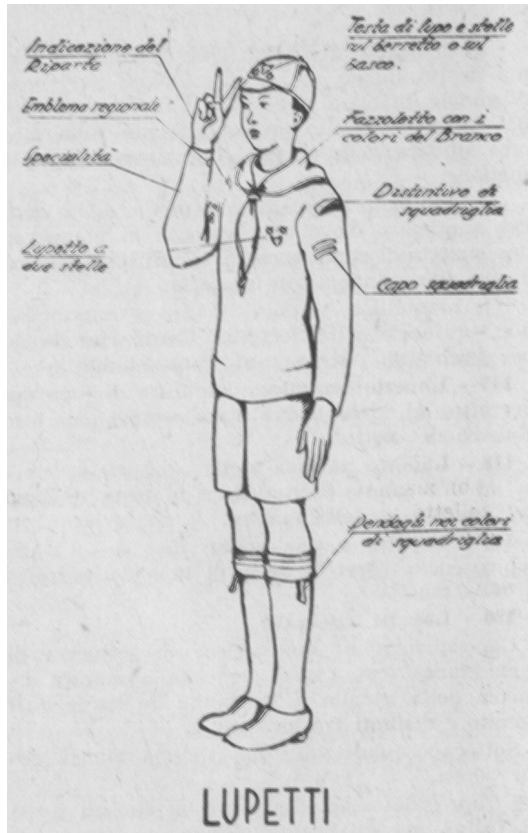
Impaginazione
Antonio Scalini



UNIFORMI AGI 1969

© AGESCI Regione Sicilia, aprile 2008
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte

Via F.lli Bandiera, 82
95030 Gravina di Catania
<http://www.sicilia.agesci.it>
centrostudi@sicilia.agesci.it



ASCI NORME DIRETTIVE 1945

Introduzione

Il lavoro, completato nell'aprile 2007 in occasione dell'accompagnamento alla mostra storica fotografica regionale realizzata per il Centenario dello scautismo, vede la luce con un anno di ritardo a causa dei molteplici impegni che le celebrazioni del centenario hanno portato.

Il presente contributo vuole essere un modesto apporto per non dimenticare le nostre radici.

Un grazie va a coloro che hanno collaborato con le loro testimonianze: Pippo Arezzi componente del Comitato regionale all'inizio dell'AGESCI, Giuseppe Bachetti Comitato nazionale MASCI, Maria Cristina Bertini segretaria del Centro Documentazione AGESCI, Nuccio Costantino segretario regionale del MASCI Sicilia, Andrea Padoin AICOS-Associazione Italiana Collezionisti Scout, Carmela Papa ex Commissaria regionale AGI Sicilia, Salvatore Patti responsabile e componente del Comitato regionale all'inizio dell'AGESCI, Giovanni Perrone componente del Comitato regionale all'inizio dell'AGESCI, Francesco Pollara responsabile punto vendita della coop. La Nuova Zagara, Antonio Tagliavia ex Responsabile regionale AGESCI Sicilia, Dolly Tommasy ex segretaria Centro Documentazione AGESCI, Mario Vella Magister MASCI Palermo. Ulteriore ringraziamento a Gian Marco Talluto per i suoi suggerimenti.

Buona lettura

Antonio F. Scalini

Storia e mitologia

Il simbolo che ha sempre contraddistinto gli scout cattolici della Sicilia é stato quello della Trinacria (ma piú correttamente si dovrebbe parlare di Triscele) che raffigura la testa della Gorgonie (o della piú specifica Medusa) della mitologia greca, con i caratteristici serpenti al posto dei capelli (per indicare saggezza) e con due ali (per indicare l'eterno trascorrere del tempo) sovrapposta a tre gambe piegate all'altezza del ginocchio. Esso esiste da circa trenta secoli e oggi lo si trova anche al centro dello stemma ufficiale della regione amministrativa¹.

Si deve la sua associazione con la Sicilia alla particolare configurazione triangolare dell'isola, caratterizzata dai tre promontori di Capo Peloro, Capo Passero e Capo Lilibeo. Il Triscele apparve dopo la scoperta dell'isola chiamata dai Greci Trinacria dalla parola greca *trinacrios* che significa *treis* (tre) e *àkra* (promontori).

Chiamato Triscele (*triskeles*) dai greci e Triquetra (a tre vertici) dai romani, gli studiosi sono concordi nell'affermare che si tratta di un antico simbolo religioso orientale, sia che rappresentasse il dio Baal (o il sole) nella sua triplice forma di dio della primavera, dell'estate e dell'inverno sia che rappresentasse la luna, con falci lunari al posto delle gambe.

¹ Il simbolo contenuto nello stemma é adornato da spighe di grano (tra le tre gambe) inserite in epoca romana a simboleggiare la fertilità dell'isola quale "granaio di Roma". Non riporta i serpenti.

ma anche nel resto d'Italia riteniamo che la "norma" fosse ritenuta solo indicativa.



ASCI NORME DIRETTIVE 1945

Comitato regionale la proposta venne adottata per esigenze tecniche del fornitore.⁵

In seguito il distintivo subì una leggera variazione di dimensione e tonalità dei colori probabilmente per semplici esigenze di fornitura e non di scelta. Dal 1999⁶ (a oggi) il medesimo distintivo è prodotto con ricamo alla svizzera (figura a destra).



Il distintivo dell'AGESCI è stato adottato dal MASCI Sicilia, formalmente in seguito alle modifiche regolamentari del 2007⁷ che per la prima volta ne prevedono l'esistenza e la misura (60 x 50 mm) dando alle singole regioni la facoltà di scegliere l'emblema. In precedenza chi, del MASCI in Sicilia, utilizzava tradizionalmente l'uniforme AGESCI - in qualità di ex socio dell'associazione giovanile - vi lasciava applicato il distintivo regionale.

L'AGI (1943-1974) usò anch'essa l'emblema «delle regioni storiche» che dal 1945 «viene ricamato su entrambe le spalline della camicetta». Dal 1953 in poi si porta (come per l'ASCI) sulla manica destra immediatamente sotto l'indicazione della località (per le Guide e le Capo). Nel 1969 risulta dai documenti nazionali che era adottato nelle tre Branche. Il suo utilizzo reale in Sicilia fu abbastanza limitato

⁵ Salvatore Patti, membro del Comitato regionale AGESCI in quegli anni.

⁶ Data fornita dalla Cooperativa La Nuova Zagara che fece produrre il distintivo.

⁷ Delibera del Consiglio Nazionale MASCI del 21/22 gennaio 2007.

In Sicilia lo troviamo sulle monete siracusane durante il periodo di Agatocle (IV - III secolo a.C.) e sulle ceramiche gelesi già dal VII secolo a.C. Durante la dominazione romana il simbolo perde il suo originario significato religioso per assumere quello geografico rappresentante la Sicilia. Pur usato anche al di fuori del territorio siciliano la Trinacria è divenuta il simbolo, universalmente riconosciuto, dell'isola.

I colori giallo e rosso che fanno parte dello stemma ufficiale regionale, (richiamati anch'essi nel distintivo scout) rappresentano: il comune di Palermo - il rosso - (ne è il colore tutt'oggi) e il comune di Corleone (nel XIII secolo una capitale agricola) - il giallo -. Esse furono le prime due città a fondare la Confederazione contro gli Angioini che, nel 1282, si rivolgarono contro i dominatori francesi con i cosiddetti Vespri siciliani.



Il Triscele è stato adottato dal Parlamento siciliano² come parte integrante della bandiera siciliana, dove è stato posto al centro, tra il rosso e il giallo della bandiera, approvata nel 2000 dallo Stato Italiano.

² L'emblema della Regione siciliana è realizzato da uno scudo alla francese raffigurante al centro il Triscele color carnato, con il *gorgoneion* e le spighe, in campo trinciato color rosso aranciato e giallo (art. 2 della legge regionale 28 luglio 1990, n. 12)

Il distintivo scout



Il primo distintivo regionale dell'ASCI (1916-1928 / 1943-1974) venne adottato nel 1923. Esso era un dischetto di metallo sbalzato del diametro di ca. 22 mm che, probabilmente, in un primo momento era

formato dal solo Triscele³ (fig. in alto a sinistra) e in un secondo tempo, il distintivo di color oro, del diametro di ca. 35 mm, venne arricchito dalla scritta "A.S.C.I. Sicilia" sul bordo e dal giglio (simbolo dell'ASCI) al posto della testa gorgonica (fig. a destra). Esso era portato su entrambe le contropalline della camicia dell'uniforme (per gli Esploratori e i Pionieri) o sul polsino destro della maglia (per i Lupetti e i Nautici).



Dopo lo scioglimento da parte del regime fascista, alla ripresa delle attività (avvenuta, in Sicilia, nel 1943), l'"ASCI sicula" adottò un distintivo triangolare con il Triscele color oro (unico della serie ad avere le tre gambe rotanti in senso orario)



ricamata su tela verde kaki (probabilmente si passò a un distintivo di stoffa a causa della carenza di metallo del periodo post bellico).

Dal 1949 nell'ASCI il distintivo regionale assume le dimensioni rettangolari e cambia posto: dalle contropalline passa - indistintamente per tutti i soci - alla manica destra al di sotto del distintivo di Gruppo. Così (1950) il Commissariato regionale adottò quale distintivo uno scudetto rosso con il Triscele (e i bordi) in giallo oro e il "giglio ASCI" in bianco al posto della testa, il tutto su nastro bianco. In alto era riportata la scritta "Sicilia" anch'essa in bianco.

Per tutta la vita dell'associazione tale distintivo venne prodotto sia in rosso chiaro sia scuro e in diverse grandezze (48/50 x 32/50 mm); per un periodo lo stesso distintivo venne prodotto con ricamo.



L'ultima foggia dello scudetto nacque nel 1970 (leggermente più grande dei precedenti). Esso fu utilizzato anche, dopo la fusione con l'AGI, nei primi anni di vita dell'AGESCI nata nel 1974.

Con l'AGESCI⁴ il distintivo (figura a sinistra) fu modificato rimettendo al posto del giglio ASCI la testa gorgonica (nell'antica raffigurazione con le ali) e fu prodotto sempre similmente al precedente. Pur con l'avallo del

³ Altra ipotesi è che il reperto, rinvenuto nell'archivio della curia palermitana, sia un prototipo.

⁴ Probabilmente nel 1978 come indicato dalla Cooperativa La Nuova Zagara che si occupò della produzione o nel 1980 come riportato nel catalogo AICOS (cfr. Fonti).